

MAESTRI DEL BASEBALL: CLAUDIO “CAIO” CARSANIGA

6 SET , 2023



6 SET , 2023

di Enrico Pasini

Forse è vero che niente viene scelto. Forse è vero che tutto è già scritto. Non sappiamo cosa ci sia scritto, e non sappiamo chi ha scritto, non sappiamo se abbiamo a disposizione un solo copione, oppure se ne abbiamo a disposizione diversi, quel che sappiamo, consapevoli o meno, è che ognuno il proprio copione lo vive come vuole e alla fine sceglie di modificarlo a proprio piacimento.

È una strada piena di incroci la nostra vita, incroci che forse portano allo stesso punto, ma ad ogni incrocio siamo noi a dover scegliere dove andare.

Claudio la sua strada l'ha scelta, ci si è trovato dentro, quasi inconsapevolmente, attratto da una forza che neanche lui aveva capito quanto potente fosse, ora lo sa. Ad un certo punto si è trovato davanti ad un incrocio, un incrocio di strade di terra rossa.

Quella del campo da tennis da una parte, quella del diamante da baseball dall'altra. Ha scelto il diamante.

Per gioco, ha cominciato a girare la mazza come fosse una racchetta, come nel tennis l'importante era prendere sempre la pallina, e lui sia a tennis che a baseball la prendeva sempre. Ma se a tennis colpire la pallina è giocare, a Baseball colpirla diciamo che è solo consigliabile, se si vuole vincere bisogna colpirla, se a tennis tutto sommato è piuttosto semplice colpirla, a baseball non lo è assolutamente. Colpirla anche una sola volta è già un successo, colpirla e conquistare una base sono due successi, colpirla conquistare una base e magari fare entrare in punto sono tre successi, colpirla e fare uno o più punti diventa un trionfo.

Claudio ha cominciato a giocare a baseball a 14 anni, per scherzo, provocato da un amico. Claudio giocava a tennis e prese l'andare in battuta come rispondere ad un servizio dell'avversario. I risultati erano ottimi, non batteva sempre ma poco ci mancava e il tennis divenne solo un bel ricordo da mettere nel suo curriculum sportivo, che da quel momento in poi, avrebbe parlato solo di baseball.

Ho parlato tanto del Baseball al sud, delle sue magie, della sua utilità sociale, delle sue difficoltà, ma come è giocare a baseball, fare baseball, produrre baseball al nord, al nord vero?

Claudio Carsaniga è nato a Bolzano, vive a Bolzano e dopo il tennis, ha giocato sempre e solo a baseball, sempre e solo nel Bolzano. E dopo aver smesso di giocare ha allenato nel Bolzano, nelle giovanili dove sono arrivati i migliori risultati, e nelle senior dove le soddisfazioni non sono state minori.

Non è facile fare Baseball in Italia, non è facile al Sud dove mancano le strutture, non è facile al Nord dove magari le strutture ci sono ma non ci sono molte squadre con cui battersi e l'isolamento diventa un ostacolo vincolante.

Il baseball a Bolzano nasce alla fine degli anni 50, con il primo campionato giocato nel 1961. Da allora il Baseball a Bolzano non ha mai smesso di essere giocato, nonostante l'oggettiva difficoltà

di essere la città più a nord del paese ben lontana dalle realtà storiche del baseball italiano.

Grazie alla volontà di persone come Claudio Carsaniga, come detto il baseball a Bolzano non si è mai fermato e continua tuttora ad essere una parte importante del capoluogo dell'Alto Adige.

Claudio per tutti nel baseball è Caio, e allenatore lo è diventato per necessità più che per volere.

Dalla prima partita giocata nel 1978 fino ai primi anni 90, Claudio ha sempre giocato senza saltarne una, in tutte le categorie, dagli Allievi fino alla prima squadra, dalla serie B fino alla serie A2. Poi la richiesta della società di diventare allenatore, siamo agli inizi degli anni 90 e Claudio non vuole diventarlo, lui vuole giocare, vuole andare in battuta e sbattere la palla più lontano possibile. Ma non ha scelta, se vuole continuare a giocare deve anche allenare, e così, quasi seccato inizia la carriera di allenatore.

Ha 27 anni, è nel pieno della sua fisicità e limitare il gioco ad allenare gli appare un peso di difficile digestione.

I primi anni affianca il manager cubano Rigoberto Blanco Diaz, con loro due nel dug out il Bolzano sale in B facendo per qualche anno l'ascensore tra le due serie minori e vincendo un anno la Coppa Italia di serie C.

Poi Claudio rimane da solo, fare l'allenatore non è più una seccatura e la sua passione per il gioco del batti e corri contagia anche la famiglia, i suoi insegnamenti portano la figlia a giocare a Softball, mentre lui accresce la sua cultura e il suo livello con i corsi che la federazione mette a disposizione, diventando nel 2013 anche formatore.

Allena a Bolzano e gira l'Italia formando futuri allenatori che portino avanti il baseball in tutto lo stivale.

Il 2013 è un anno magico per Caio e tutto il Bolzano. L'Italia scopre che il baseball si gioca anche più su dell'Emilia e del Veneto. Gli allievi di Claudio Carsaniga, Andrea Delli, Massimo Ciccozzi e Marco Lazzarini non perdono una partita e alla fase

finale di Sesto Fiorentino arrivano in finale battendo la storia del baseball italiano. In fila Bologna, Bollate e Nettuno.

In finale ritrovano la Fortitudo Bologna e in una finale tiratissima conquistano lo scudetto vincendo agli extrainning per uno a zero. Con una squadra composta da soli giocatori Bolzanini il Pool 77 di Bolzano, diventa Campione d'Italia.

La conquista del titolo nazionale è la porta verso il futuro, Caio Carsaniga viene eletto manager dell'anno e l'ossatura di quella squadra sarà quella che nel 2018 conquisterà la storica promozione in serie A della prima squadra.

Le porte della nazionale si aprono per Caio e per alcuni dei ragazzi che allena. Un'esperienza anche troppo veloce ma che Claudio porta nel cuore e racconta con il fresco entusiasmo di chi ha lavorato tanto e sa bene che quello che ha raggiunto è solo un passaggio, piccolo, ma vitale, per proseguire nel baseball, per proseguire alla grande nella vita.

Claudio voleva giocare a tennis, ed è diventato un giocatore di baseball dall'attacco infallibile.

Claudio è diventato Caio, Caio voleva giocare a baseball, e lo hanno costretto ad allenare.

Caio voleva allenare, lo vuole ancora, ed è diventato Presidente del Pool 77 di Bolzano, la squadra giovanile della Città.

Lo è diventato perché la sua esperienza, il suo percorso sportivo e professionale lo hanno portato ad un altro passaggio che non poteva saltare, ad un altro incrocio dalla scelta obbligata. Lo è diventato perché anche il solo pensiero di uno stop dell'attività giovanile lo ha portato a sacrificare un poco della sua passione, e del suo tempo sul diamante, per scartoffie e burocrazia varia.

Una scelta voluta per far continuare a vivere il prezioso lavoro fatto dai due Presidenti precedenti, prima Mauro Belliero e poi Antonio Zaccomer con quest'ultimo che per Caio è sempre stato come un fratello maggiore, sempre pronto a sostenerlo, con una parola, con uno sguardo, allora ed ancora oggi nei momenti di difficoltà Antonio è un sostegno fondamentale per Caio.

Un presidente ha tanto da fare, tante sono le mansioni, la scrivania chiama e Caio risponde, ma il campo rimane il suo ufficio principale. In famiglia dicono che se manca un giorno dal diamante di Bolzano gli viene il mal d'Africa. Dagli allenamenti agli Under 12, alla manutenzione giornaliera del campo, Claudio Carsaniga esce dal lavoro, diventa Caio e comincia a vivere della sua passione calcando la terra rossa del diamante intitolato a Tiziano Lazzarini, un impianto tenuto veramente come un gioiello, con il bar parte viva sempre attiva e che aiuta il finanziamento della manutenzioni e dell'attività giovanili. Una concessione comunale che verrà rinnovata a fine estate, la cui mancata assegnazione potrebbe creare non pochi problemi al Pool 77.

Caio Carsaniga è il Presidente del Pool 77 di Bolzano, allenatore degli Under 12 ed è il Responsabile dei Tecnici del Bolzano Baseball, due realtà diverse, Il Pool 77 si occupa solo dei giovani, il Bolzano gioca in serie B del Campionato italiano. Due realtà diverse ma con un'anima sola.

La società di Caio si occupa di reclutare, formare, fare innamorare i bambini e i ragazzi dell'Alto Adige al baseball, uno sport che appare lontano anni luce dalla regione alpina ma che Caio e il suo staff rendono più vicino di quanto sembri. Dal Minibaseball, passando per il Under 12, arrivando agli U15, non è facile giocare il baseball in Alto Adige, le squadre contro cui battersi spesso sono lontane. La più vicina è Trento ma poi bisogna attraversare i confini regionali, Padova, Verona, Castelfranco Veneto, Bassano o Vicenza. Chilometri che ogni weekend i ragazzi di Bolzano si sobbarcano per giocare a Baseball.

Per avvicinare il baseball alle Alpi è ormai tradizione il torneo che si svolge a Bolzano a fine Agosto. Dodici squadre che si incontrano tra di loro, sei Under 12 e sei Under 15, momenti fondamentali per questi ragazzi che oltre a giocare a baseball vivono momenti formativi importanti. Pochi sono gli aiuti che arrivano dall'alto, Caio e il suo staff si organizzano da soli, si autofinanziano facendosi dare una mano dagli sponsor che vedono in loro una parte importante della città.

Spesso quando Caio va a formare i giovani allenatori in giro per l'Italia chiede ai suoi allievi perché uno di Bolzano sia lì a spiegare come si lanci o come si batta e non come si tengano gli sci durante una discesa libera o durante uno slalom. Non vi è risposta, la risposta è il Baseball che non guarda dove vivi, non guarda cosa ti circonda, il baseball ti entra dentro e ti indirizza, ti guida, ti aiuta a guardare sotto altre prospettive il mondo che stai vivendo, ovunque tu sia.

Il Pool 77 collabora con sette scuole bolzanine e collabora con Il Sud Tirolo, la squadra di calcio di Bolzano che quest'anno ha sfiorato la storica promozione in serie A. Una disintossicazione la chiama Caio, un mostrare ai ragazzi che vedono il calcio come unico e sacro sport che invece ne esistono anche altri, con altri ambienti, altri modi di competere, altre filosofie.

Si perché il baseball è più di uno sport, il baseball è una filosofia che abbraccia la vita e ti aiuta a leggerne tutte le sfumature. Caio ne parla con passione e con amore, la vita spesso ti ferma, ti lascia al piatto e solo tu puoi girare la mazza e colpire la pallina per muoverti e raggiungere almeno la prima base. Solo tu puoi muoverti e andare avanti, solo tu puoi provarci, solo tu puoi aiutare la squadra e farti aiutare dalla squadra a muoverti. Per rompere l'inerzia che la vita ti ha imposto.

Giocatore, Allenatore, Presidente, tutti i livelli dell'organigramma societario Caio li ha già svolti, eppure quando parla del Baseball guarda al futuro affrontandolo come se cominciasse oggi la sua carriera. Come se avesse ancora una racchetta da tennis in mano, e il baseball solo una curiosità da dover scoprire.

Il baseball è in realtà la sua Africa che non potrà mai lasciare.

Forse Claudio Caio Carsaniga non lo voleva diventare, ma lo è diventato, senza accorgersene è diventato un grande Maestro del Baseball. (Fonte immagine: archivio privato di Claudio Carsaniga)